

8 GIUGNO 2025



# PENTECOSTE

FESTA DELLO SPIRITO  
E DELLA CHIESA

«Vieni Santo Spirito!»

La festa di Pentecoste, festa ebraica dei primi frutti del raccolto, è per i cristiani la Festa dello Spirito Santo e dell'inizio della Chiesa.

I frutti dell'azione dello Spirito Santo in noi -scrive l'apostolo Paolo- sono *“amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”*.

È il dono del Cristo Risorto, che invia i suoi apostoli, perchè *“siano suoi testimoni nel mondo”*.

Lo invociamo su di noi e su tutta la Chiesa perché ci doni un cuore docile nel seguirlo e coraggioso nell' annuncio.

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Lo Spirito Santo, atteso e invocato, oggi discende sulla Chiesa per rinnovare nel nostro tempo i prodigi della Pentecoste. Apriamoci alla sua azione dolce e potente.*

**L – Preghiamo insieme e diciamo:**

**Donaci il tuo Spirito, o Signore.**

1. Concedi che lo Spirito di amore faccia di tutti i cristiani un popolo solo: in un mondo lacerato da conflitti e discordie, la Chiesa risplenda come segno di unità e di pace. **Noi ti preghiamo.**
2. Rinnova per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi le meraviglie della Pentecoste: rendi gioioso e fecondo il loro servizio al vangelo e all'umanità. **Noi ti preghiamo.**
3. Accendi nei credenti il fuoco dello Spirito: annuncino con la vita il Vangelo di Cristo, mite e umile di cuore, e siano sempre guidati da amore disinteressato verso tutti. **Noi ti preghiamo.**
5. Benedici i nostri bambini del catechismo che ricevono per la prima volta il pane eucaristico: il tuo Spirito doni loro il coraggio di respingere il male e camminare in santità di vita. **Noi ti preghiamo.**

*C – O Padre, creatore di vita nuova nell'amore, donaci il tuo Santo Spirito che ci rigeneri nel vangelo del tuo Figlio e ci rafforzi nel nostro proposito di seguirlo e imitarlo, Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. // T - Amen.*

## **DOMENICA DI PENTECOSTE**

### **Alla Messa del giorno**

#### **PRIMA LETTURA**

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

**2, 1-11**

**M**entre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

**Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 103 (104)

**R/. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

**Oppure:**

**R/. Alleluia, alleluia, alleluia.**

**Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature. R/.**

**Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra. R/.**

**Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

**8, 8-17**

**F**ratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

**Parola di Dio.**

## **SEQUENZA**

**Veni, Sancte Spíritus,  
et emítte caelitus  
lucis tuae rádium.**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

**Veni, pater páuperum,  
veni, dator múnerum,  
veni, lumen córdium.**

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

**Consolátor óptime,  
dulcis hospes ánima,  
dulce refrigérium.**

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

**In labóre réquies,  
in aestu tempéries,  
in fletu soláciium.**

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

**O lux beatíssima,  
reple cordis íntima  
tuórum fidelium.**

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

**Sine tuo númine,  
nihil est in hómine,  
nihil est innóxium.**

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

**Lava quod est sórdidum,  
riga quod est áridum,  
sana quod est sáucium.**

Lava ciò che è sórdido,  
bagna ciò che è árido,  
sana ciò che sánguina.

**Flecte quod est rígidum,  
fove quod est frígidum,  
rege quod est dévium.**

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

**Da tuis fidélibus,  
in te confidéntibus,  
sacrum septenárium.**

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano,  
i tuoi santi doni.

**Da virtutis méritum,  
da salútis éxítum,  
da perénne gáudium.**

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

## **CANTO AL VANGELO**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Vieni, Santo Spirito,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

**14, 15-16.23b-26**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:**

**«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.**

**Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.**

**Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».**

**Parola del Signore.**

*Nei luoghi dove, per consuetudine, i fedeli partecipano alla Messa del lunedì e del martedì dopo Pentecoste, si riprendono le letture della Messa della domenica di Pentecoste, o si proclamano quelle proposte nel «Rito della Confermazione».*

# PENTECOSTE

**dalla festa ebraica della mietitura  
a quella cristiana dello Spirito Santo**



**In origine era la festa ebraica che segnava l'inizio della mietitura e si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua ebraica.**

Gli Ebrei la chiamavano “**festa della mietitura e dei primi frutti**”; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l’inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una festa agricola.

È chiamata anche “**festa delle Settimane**”, per la sua ricorrenza di **sette settimane dopo la Pasqua**; nel greco “**Pentecoste**” significa 50° giorno. Il termine Pentecoste, riferendosi alla “festa delle Settimane”, è citato in Tobia 2,1 e 2 Maccabei, 12, 31-32.

Lo scopo originario di questa ricorrenza era il **ringraziamento a Dio per i frutti della terra**, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai.

Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l’astensione totale da qualsiasi lavoro, un’adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

# Lo “SPIRITO DI DIO” nell’Antico Testamento

## 1) Vento impetuoso e respiro

Il testo biblico - (Gn 1, 2) / Gn 2, 7):

*“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio (vento impetuoso) aleggiava sulle acque.”*

*“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito (respiro) di vita e l’uomo divenne un essere vivente.”*

Il termine ebraico è unico per tutt’e due i testi, **ruah**, abbracciando nel suo valore semantico ogni tipo di “spostamento d’aria”, da quello impetuoso del vento a quello leggero del respiro umano e caricandosi quindi anche delle loro caratteristiche specifiche: la forza e la “misteriosità” del vento (“*Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; così è per chiunque è nato dallo Spirito*” dice Gesù nel vangelo di Giovanni (3,8), rifacendosi a un conosciuto proverbio della sapienza popolare), da un lato, e, dall’altro, la sua imperiosa necessità nell’atto vitale del respirare.

La scelta del termine per indicare l’azione di Dio, creatrice in ambedue i casi ma in modalità diverse (l’impetuosità che imbriglia il “caos” iniziale nell’ordine armonico del creato e la delicatezza del soffio che dà vita all’inanimata statua di argilla) è dunque il frutto maturo di una teologia che armonizza l’affermazione dell’efficacia e della potenza dell’agire di Dio con la sua misteriosità (vi si può soltanto alludere con metafore) e con il particolare riguardo che Egli riserva alla creatura umana.

L’immagine del vento impetuoso serve a esprimere non solo la potenza ma anche la libertà e la trascendenza dello “Spirito divino”, nella sua caratteristica di forza travolgente e indomabile della natura (“*capace di scuotere le montagne e spaccare le rocce*” [1Re 19,11] o di “*sollevare i flutti fino al cielo e sprofondarli fino agli abissi*” [Sal 107, 25s]).

L’immagine del respiro (del soffio o della brezza leggera -cf. 1Re 19,12) serve invece a esprimere la delicatezza dell’agire divino e l’importanza vitale del suo permanere (“*immanenza*”) nella creatura umana: fin che c’è respiro c’è vita che non può invece continuare in sua assenza...

Insieme esprimono ed alludono ad un Dio che è allo stesso tempo “*terribile*” (che infonde “*timore*”) ed “*amabile*” (infondendo fiducia e sicurezza), definendo così la specificità del “*Dio di Israele*” rispetto agli “*dei delle altre nazioni*”.

La metafora dello Spirito di Dio come “*soffio della vita*” la troviamo anche in una delle visioni del profeta Ezechiele: “[*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa*] e mi disse: «*Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell’uomo e annuncia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano*». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato” (Ez 37, 9s).

## 2) Forza e sapienza

Allo “*spirito di Dio*” sono collegate nei testi biblici anche altre manifestazioni: una “*forza divina*” che irrompendo su alcune persone le rende capaci di azioni e prestazioni al di là delle possibilità umane.

La metafora dello Spirito di Dio che come un “*turbine*” investe le persone, facendo irruzione su di loro e investendole di una “*missione*” divina viene utilizzata nel caso dei Giudici e dei Re di Israele (si veda per es. Sansone [Gdc 13,25] e Davide [1Sam 16,13]) per indicare la comunicazione di una forza divina che conferisce loro, allo stesso tempo, autorità e capacità per realizzarla.

La “*cerimonia di investitura*”, nel caso dei re, prevede l’*unzione con l’olio profumato* (la cui preparazione e destinazione è descritta in Es 30, 22-32) che, di suo, aggiunge il valore simbolico del “*penetrare e permanere*”, caratteristica dell’olio (sulla testa, sui capelli, sulla barba -Sal 133, 2).

Un posto (e un incarico) privilegiato tra queste persone “investite” dello “spirito di Dio” spetta ai “profeti”: **“Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca, dice il Signore, ora e sempre”** (Is 59, 21).

**“Io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato”** (Mi 3, 8).

Si tratta di un “dono” (“carisma” in greco, “gratia” in latino, termini che, in tutte due le lingue alludono alla gratuità e munificenza di chi dona) per il servizio.

Ma la “forza” dello “spirito di Dio” ha anche un altro effetto: quello di rendere “santi”, cioè partecipi della stessa vita divina (Dio è il “santo” per eccellenza), coloro che ne vengono raggiunti.

La “santità” nell’AT è in relazione all’osservanza della Legge (“*Se darette attentamente ascolto alla mia voce e osserverete il mio Patto, sarete fra tutti i popoli mia proprietà ... sarete per me... una nazione santa*” -Es 19, 5s). Ma è una storia di indocilità e di infedeltà quella del popolo chiamato alla santità, a causa della “dura cervice” (Es 32, 9) e del “cuore di pietra”: si rende necessario allora uno “spirito nuovo”, cioè un nuovo intervento creativo (un nuovo “respiro/soffio vitale”) che, “cambiando il cuore”, dia inizio a una “vita nuova”: **“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.”** (Ez 36, 26s).

Lo “spirito di Dio” viene descritto in un testo del profeta Isaia (Is 11, 1-4) come “*spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*” (a cui la traduzione greca e quella latina aggiungeranno la “pietà”, completando il “settenario” dei doni dello Spirito): in realtà il testo originale fa riferimento alla figura del “Messia”, questo “re ideale e futuro” che realizzerà appieno l’opera di Dio a favore del suo popolo, governandolo con “sapienza e intelligenza” (cioè con senno e comprensione), con “consiglio e fortezza” (cioè con prudenza di governo e valore militare [contro i nemici]), con “conoscenza e timore di Dio” (e cioè piamente religioso e sinceramente attento a conoscere il volere di Dio): il settimo “dono” (nel testo originale), corollario ed effetto degli altri sei, è che “*giudicherà con giustizia*” (“*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia*”), facendo trionfare il diritto per i poveri e per gli oppressi (cf. Is 10, 1s).

Tutto questo può la “forza” dello spirito di Dio, che irrompe e trasforma coloro ai quali è diretta.

La molteplicità di riscontri conferma la pregnanza di significati (e di allusioni) che il termine di partenza (*ruah* = vento/soffio vitale) suggerisce, completandosi a vicenda, e che, gli autori sacri, sapientemente, hanno saputo mantenere e sviluppare in un discorso teologico coerente e (profeticamente) aperto agli sviluppi “trinitari” che, nella pienezza della rivelazione, troveranno il loro senso completo con la predicazione di Gesù e nei testi del NT, prima, e poi, in maniera dogmatica, nei Concili della Chiesa (in quello di Nicea -325 d.C.- e più compiutamente in quello successivo di Costantinopoli, nel 381 d.C.).



# Lo “SPIRITO SANTO” nel Nuovo Testamento

## Sugli apostoli: *vento e fuoco*

Il testo biblico - (At 2, 3-4):

“Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di **vento che si abbatte gagliardo**, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro **lingue come di fuoco** che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.”



Nei testi del NT viene ripreso (un rimando importante che dice continuità con i significati dell'AT) il simbolismo del “**vento impetuoso**” aggiungendovi quello del “**fuoco**” che richiama più di un testo dell'AT (il rovetto ardente di Mosè, la colonna di fuoco che guida il popolo ebreo nella notte del deserto): pur non essendo riferito allo “Spirito” di Dio ma alla presenza stessa di Dio, diventa comunque una delle metafore del “**Dio che si manifesta**” (si pensi alla grande “teofania” del Monte Sinai, dove la presenza di JHWH è così descritta: “**Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: il monte tremava molto**” (Es 19,18).

In Mt 3, 11 Giovanni il Battista aveva annunciato così la figura di chi sarebbe venuto dopo di lui: “**Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.**”

Nel linguaggio di Giovanni il Battista, ancora pienamente ebraico, lo “*spirito santo*” non è altro che lo “*spirito di Dio*” e cioè “*Dio in quanto agisce*”, alla maniera sua: forte ed efficace!

E che c'è di più “*forte*” in natura del vento e del fuoco?

E quale miglior metafora per una “*chiesa*” al suo nascere, sospinta da un “*vento impetuoso*” “*fino ai confini della terra*” per annunciarvi il vangelo a tutte le creature e portarvi il “*fuoco*” (l'ardore del coraggio e della passione al servizio del “*disegno di Dio*”) che Gesù stesso già aveva acceso e che avrebbe dovuto incendiare il mondo (i cuori e l'intera società umana) come da lui stesso dichiarato: “*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!*” (Lc 12,49).

Lo Spirito che “*scende*” sugli apostoli nella combinazione delle due metafore costituisce, a tutti gli effetti, l'atto di investitura della missione della Chiesa e stabilisce un parallelo con la “*discesa dello Spirito*” su Gesù, nel battesimo al Giordano, all'inizio della sua missione pubblica: ma non c'è né vento né fuoco. È piuttosto “*in forma di colomba*” che lo Spirito “*scende*” e, in contemporanea, la voce del Padre, ne attesta le “*credenziali*”: “*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto*” (Mc 1, 11)

## Su Gesù: “come una colomba”



l'animale domestico più a buon mercato (e quindi “offerta per il Tempio” accessibile anche ai poveri -Lev 12, 8), vuoi per il suo candore (la sua semplicità) tanto da essere citata anche da Gesù (“siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe” -Mt 10, 16). Un ventaglio di allusioni molto ampio, dunque, particolarmente adatto a significare le molteplici caratteristiche e sfumature dello “spirito di Dio” e della sua “azione”.

Anche la “teofania” al Giordano, nel momento del “battesimo di Gesù”, può però essere ancora interpretata nelle categorie veterotestamentarie dello “spirito del Signore che scende su ...” indicandone l'investitura per una missione (vedi il testo di Isaia 10, 1s citato sopra). Anche la “voce dall'alto” è una categoria veterotestamentaria, il corrispettivo della manifestazione di Dio sul Sinai a Mosè (“Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono” -Es 19, 19) e quindi ancora semplicemente una “attribuzione divina” per descriverne l'azione o gli effetti della sua presenza.

**È con Gesù che avviene il salto di qualità.** Lui stesso è indicato dal Battista come colui sul quale non solo “scende” ma “rimane” e il solo che lo può “comunicare” (“L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo” -Gv 1, 33).

Il modo in cui Gesù ne parla costituisce un vero e proprio passaggio di soglia: **non più come un “attributo divino” ma come un “soggetto divino” che agisce per forza propria.**

È Gesù stesso a “donarlo”: apparendo ai suoi discepoli, dopo la resurrezione, “soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo” (Gv 20, 22) (notare il gesto del “soffiare” che richiama l'atto creativo di Dio al momento della creazione della creatura umana). Nel discorso dell'ultima cena, sempre nel vangelo di Giovanni, Gesù aveva anticipato ai suoi discepoli “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore [paràclito] perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità ... egli dimorerà presso di voi e sarà in voi” (Gv 14, 16s) (dove risulta che è il Padre che manda lo Spirito) ed anche “È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore [paràclito]; se invece me ne vado, lo manderò a voi” (Gv 16, 7) (dove invece lo Spirito è mandato da Gesù come suo “sostituto”). Insomma un linguaggio ancora tentennante, che cerca di afferrare il “mistero trinitario” senza riuscire ad esprimerlo in forma univoca.

Quanto all'attributo “paràclito” è entrato (non tradotto) nel linguaggio teologico, liturgico e catechistico, a causa della sua duplice accezione: quella di chi è vicino per consolare e quella di chi è vicino per difendere (in tribunale) (il termine greco significa, infatti, letteralmente “colui che sta al fianco” o “colui che è chiamato vicino”): è il contesto a determinarne il significato più appropriato. La scelta di non tradurlo gli conferisce solo un'aura di *misteriosità*, il cui significato, però, sfugge ai più.

Nella traduzione del termine nel vangelo di Giovanni (l'unico ad usarlo) il significato più appropriato è quello di “*consolatore*”; mentre nella Prima Lettera di Giovanni (2, 1) l'unico significato possibile è quello di “*avvocato difensore*” ed è riferito non allo Spirito Santo ma a Gesù Cristo risorto presso il Padre.

Con il senso di “*Consolatore*” (in senso ampio, sia “*confortatore*” sia “*illuminatore*”) lo troviamo in Gv 14, 16 dove Gesù dice: “*pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre*” e un poco più oltre aggiunge “*il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*” (cf. anche 15, 26).

E così pure in Gv 16, 7: “*è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi*”.

Il ruolo di “*avvocato*”, riferito allo Spirito Santo, pur senza il termine “*paraclito*”, si intuisce invece nel brano di Mt 10, 17-22 dove Gesù avverte i suoi discepoli: “*Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe ... Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*”

Il testo della lettera di Giovanni (“*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto*” -1Gv 2, 1), in tutt'altro contesto, interpreta il ruolo del Cristo Risorto (si suppone nel “*giudizio finale*”) come “*difensore dei suoi*” dinanzi al “*giudice supremo*” (una metafora che richiama la “*parabola del giudizio finale*” in Mt 25, 31-46, dove però è Gesù stesso il giudice).

[Tratto dalla dispensa biblica sullo Spirito Santo, sul Sito della Parrocchia]



# **Pentecoste: il compimento della Pasqua**

**Atti 2, 1-11**

**Romani 8, 8-17**

**Giovanni 14, 15-16. 23-26**

## **Introduzione**

La Pentecoste non è la festa dello Spirito Santo! Se non usciamo da questa “semplificazione” non potremo mai entrare nella grandezza della solennità che celebriamo questa domenica. La Pentecoste è la celebrazione del compimento della Pasqua! Pensare di considerarla come una festa “dedicata allo Spirito Santo” è una prospettiva del tutto estranea alla liturgia, che non celebra idee o persone, ma eventi nei quali il Dio trinitario agisce e si fa presente nella storia.

Tutto ciò che abbiamo celebrato nel Triduo Santo e nel Tempo pasquale, nella Pentecoste rivela il suo compimento. Questa è una lettura di gran lunga più ricca che ci apre orizzonti immensi, capaci di riflettere nuova luce sulla nostra vita, sulla vita della Chiesa e dell’umanità. Il compimento della Pasqua, infatti, ci tocca, ci riguarda, perché è proprio in noi la Pasqua di Gesù attende di “giungere a pienezza”. Una prospettiva che ci proietta nella storia del popolo di Israele, che celebra, cinquanta giorni dopo la Pasqua, la Festa delle Settimane per il dono della Tôrah da parte del Signore e nell’annuncio dei profeti che attendevano per il tempo del compimento l’effusione dello Spirito su ogni carne, come afferma un testo di Gioele (Gl 3,1), citato nel racconto della Pentecoste negli Atti degli apostoli (I lettura).

Ma cosa significa questa espressione, “compimento della Pasqua”, di cui troviamo eco nel racconto degli Atti e nel Prefazio dell’eucaristia di questa domenica? Certo il compimento della Pasqua è nel dono dello Spirito, che è il dono di Dio per eccellenza. Tuttavia potremmo chiederci anche che rapporto ha il dono dello Spirito con la morte e risurrezione di Gesù.

Inoltre, per noi oggi che cosa significa che la Pasqua si compie nel dono dello Spirito? Le letture della liturgia di questa domenica ci guidano a scoprire alcuni tratti di questa realtà così centrale e importante!

## **Vi insegnerà ogni cosa**

Il Vangelo ci parla del dono dello Spirito in riferimento alla Pasqua di Gesù e alla sua persona. Innanzitutto lo Spirito viene donato dal Padre ai discepoli dopo la sua Pasqua. In un testo tratto dal medesimo discorso di addio di Gesù nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice ai suoi discepoli che lo Spirito non può venire a loro, finché egli non se ne sia andato. Infatti in Gv 16,7 Gesù afferma: «Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò». Quindi il dono dello Spirito è legato alla Pasqua di Gesù, alla sua morte e alla sua risurrezione. Prima di questo evento, lo Spirito non può essere donato ai discepoli, non si può realizzare quel dono che era atteso per il compimento delle promesse di Dio.

Lo Spirito ha a che fare con Gesù e ha a che fare con la Pasqua: in particolare, con la nuova relazione tra Gesù e i suoi discepoli dopo gli eventi della sua morte e risurrezione. Questa nuova relazione è anche la condizione per la comunione dei discepoli con il Padre tramite Gesù.

Il testo del Vangelo di Giovanni afferma che il compito dello Spirito nei confronti dei discepoli sarà tutto in riferimento a Gesù: egli insegnerà ogni cosa e ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto. In un altro testo si afferma inoltre che lo Spirito guiderà i discepoli alla verità tutta intera (Gv 16,13), ma noi sappiamo che nel quarto Vangelo la “Verità” è Gesù stesso.

Dunque, potremmo dire che il compito dello Spirito sarà quello di guidare i discepoli alla pienezza di Gesù, cioè di condurli alla piena adesione al loro maestro, ricordando loro le sue parole. Il Vangelo di Giovanni ci dice ancora che lo Spirito non fa nulla “autonomamente”, che tutta la sua azione è in riferimento a Gesù: «Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé... egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà» (Gv 16,13-14).

L'azione dello Spirito nei confronti dei discepoli a cui è donato è quindi tutta proiettata verso Gesù. Egli rende i discepoli veri discepoli, scrivendo nel loro cuore le parole del Maestro, anzi dipingendo in essi il suo volto.

Da questo fatto comprendiamo l'assurdità di certe forme di preghiera allo Spirito Santo... Si tratta di una nuova presenza di Gesù presso i suoi discepoli, una “dimora” edificata presso/in di loro, non più una presenza esteriore ma interiore.

Nel dono dello Spirito la Pasqua di Gesù può trovare compimento nella vita dei suoi discepoli: in fondo, è il fine stesso della Pasqua. Per questo possiamo dire che la Pentecoste è la celebrazione del compimento della Pasqua. Non solo perché il dono dello Spirito nelle Scritture rappresenta il dono atteso per il tempo del compimento, ma perché tale compimento consiste nel rendere i discepoli capaci di fare propria la Pasqua di Gesù e di viverla nella loro concreta esistenza.

Le altre letture di questa domenica ci rivelano le direzioni verso cui tale compimento si concretizza e quali nuove possibilità il compimento della Pasqua nella vita dei discepoli di Gesù è in grado di generare.

## **Abbà, Padre!**

La prima novità riguarda il rapporto con Dio. Ce ne parla Paolo nella Lettera ai Romani (II lettura). Nel testo c'è un parallelismo tra “avere lo Spirito di Cristo” e “se Cristo è in voi”. Le due espressioni sembrano quasi equivalenti. Confermiamo così quanto abbiamo detto per il brano evangelico, dove si afferma che ciò che lo Spirito opera è tutto in riferimento a Cristo.

Al v. 14 abbiamo poi un'altra affermazione fondamentale: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio». Qui si afferma che oltre al rapporto con Cristo, l'azione dello Spirito crea anche una novità nel rapporto con Dio. Ma tale novità non è distinta dalla relazione tra Cristo, lo Spirito e il credente. Infatti, colui al quale è donato lo Spirito è chiamato “figlio”, come Figlio è Cristo. Anche questo aspetto non è estraneo all'annuncio del Vangelo di Giovanni. Là infatti si diceva che il Padre e Gesù avrebbero “fatto dimora” presso il discepolo. Paolo parla di uno “Spirito di figlio adottivo” per mezzo del quale ora possiamo gridare “Abbà!”: possiamo rivolgerci cioè al Padre con lo stesso nome con cui Gesù lo chiamava e invocava. Non è una novità nel giudaismo chiamare Dio “Padre”; la novità consiste nel farlo “in Gesù”, con la voce stessa di Gesù che il Padre riconosce sulle nostre labbra grazie all'azione dello Spirito in noi che rende interiore a noi l'immagine del Figlio.

Quindi un nuovo rapporto con Dio: non schiavi, ma figli nel Figlio. È un annuncio sconvolgente, che va al cuore di ogni sentimento religioso dell'umanità e “vanifica” ogni distorta immagine di Dio. Da questo testo emerge l'immagine più bella e vera della preghiera cristiana che è al Padre, per Cristo, nello Spirito!

## **Ciascuno nella propria lingua**

Ma lo Spirito non tocca solamente il rapporto dei credenti con Gesù e con il Padre. Tocca anche la loro relazione con gli uomini e le donne con i quali sono chiamati a vivere. È uno degli aspetti che possiamo ricavare dalla prima lettura dagli Atti.

Coloro che hanno ricevuto lo Spirito sanno parlare una lingua che tutti “sentono” come pronunciata nella propria; una lingua che tutti non solo comprendono, ma sentono propria! Il dono dello Spirito rende “pasquale” la presenza dei cristiani nel mondo, il loro rapporto con l’umanità. Nel Vangelo di Giovanni si dice che “la Verità rende liberi” (8,32). Ma sappiamo che la Verità è Gesù, e che il compito dello Spirito in noi è quello di farci ad immagine di Gesù, attualizzare in noi la sua presenza e la sua Parola. Ora, il dono dello Spirito nei credenti crea proprio per questo quella libertà grazie alla quale essi possono andare ai loro fratelli e alle loro sorelle senza timore di perdere nulla, nella libertà, e così parlare una lingua che appartiene a tutti.

## **Il compimento in noi**

Sono alcuni accenni che ci fanno comprendere che cosa possa significare l’espressione “compimento della Pasqua”. Ciò che è pienezza in Gesù, attende di esserlo in noi in una relazione rinnovata con Dio e con l’umanità.

È questo il mistero che la Chiesa celebra nella solennità di Pentecoste, con la quale il Tempo pasquale si chiude.

*Eremo di Camaldoli*



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

---

SITO: [www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**8 GIUGNO 2025**

# AVVISI PARROCCHIALI

**DOMENICA DI PENTECOSTE** – Nella solennità liturgica di PENTECOSTE la nostra Parrocchia celebra la **MESSA DI PRIMA EUCARESTIA** del Gruppo di Catechismo della 5<sup>a</sup> Elementare.

**Una sola Messa al mattino, alle 10.30.**

**GREST PARROCCHIALE** – Si inizia **martedì 10 giugno**: dalle 8 alle 16, con pausa pranzo dalle 12 alle 13.30.

Presto i genitori riceveranno la programmazione preparata dal gruppo di animatori del Grest. Maggiori dettagli sul Sito (pagina dell'Oratorio).

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

### DOPO LA COMUNIONE

*O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

**DOMENICA DI PENTECOSTE** – Nella solennità liturgica di PENTECOSTE la nostra Parrocchia celebra la **MESSA DI PRIMA EUCARESTIA** del Gruppo di Catechismo della 5ª Elementare.

Una sola Messa al mattino, alle 10.30.

**GREST PARROCCHIALE** – Si inizia martedì 10 giugno: dalle 8 alle 16, con pausa pranzo dalle 12 alle 13.30.

Presto i genitori riceveranno la programmazione preparata dal gruppo di animatori del Grest. Maggiori dettagli sul Sito (pagina dell'Oratorio).



**ESTATE 2025**

**TALTA**

dalle 8:00 alle 16:00

**DAL 10 AL 27 GIUGNO**

**ELEMENTARI e MEDIE**

PRANZO A CASA O AL SACCO

**QUOTA SETTIMANALE 35 Euro**

I CELLULARI RESTINO A CASA DI LORO NON ABBIAMO BISOGNO!

**SERATA CONCLUSIVA Sabato 28 giugno**

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri  
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

## PENTECOSTE DELLO SPIRITO SANTO

8 Giugno 2025



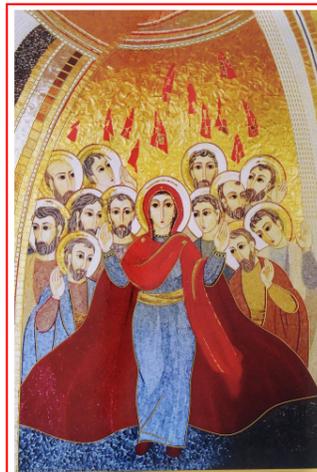
### « Vieni Santo Spirito »

La festa di Pentecoste, festa ebraica delle sette settimane (dopo la Pasqua) e dei primi frutti del raccolto, è per i cristiani la Festa dello Spirito Santo e dell'inizio della Chiesa.

I frutti dell'azione dello Spirito Santo in noi -scrive l'apostolo Paolo- sono "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

È il dono del Cristo Risorto, che invia i suoi apostoli, perché "siano suoi testimoni nel mondo".

Lo invociamo su di noi e su tutta la Chiesa perché ci doni un cuore docile nel seguirlo e coraggioso nell'annuncio.



### CANTO D' INGRESSO

C. - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

C. - *La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la comunione nello Spirito Santo, siano con tutti voi.*

A. **E con il tuo spirito.**

### ATTO PENITENZIALE

C.- *Fratelli e sorelle, il dono dello Spirito della Pentecoste ci rafforzi nei nostri propositi di vita cristiana. Lasciamo che il fuoco del suo amore bruci il male nei nostri cuori e ci rigeneri a vita nuova.*

Breve pausa di silenzio.

C – Signore, che agli apostoli hai donato il tuo Spirito, abbi pietà di noi.

**T – SIGNORE PIETA'**

Cristo, che nello Spirito fai nuove tutte le cose, abbi pietà di noi.

**T – CRISTO PIETA'**

Signore, che guidi la Chiesa con la forza dello Spirito, abbi pietà di noi.

**T – SIGNORE PIETA'**

C.- *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A. – Amen*

### GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

### COLLETTA

C.- *O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. // A. – Amen*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

**Dagli Atti degli Apostoli** (At 2,1-11)

**Mentre stava compendosi** il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** (Salmo 103)

**R/. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature. **R/.**

Togli loro il respiro, muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra. **R/.**

Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore. **R/.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di S. Paolo ap. ai Romani**  
(Rm 8,8-17)

**Fratelli, quelli che** si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

### CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA! ALLELUIA!**

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

**R. ALLELUIA! ALLELUIA!**

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 14,15-16.23-26)

**In quel tempo, Gesù** disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

**Parola del Signore.**

**//Lode a te o Cristo.**

### PROFESSIONE DI FEDE

#### CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

### PREGHIERA DEI FEDELI

**C. - Lo Spirito Santo, atteso e invocato, oggi discende sulla Chiesa per rinnovare nel nostro tempo i prodigi della Pentecoste. Apriamoci alla sua azione dolce e potente.**

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE !**

**Concedi che lo Spirito di amore faccia di tutti i cristiani un popolo solo: in un mondo lacerato da conflitti e discordie, la Chiesa risplenda come segno di unità e di pace. Noi ti preghiamo.**

**2. Rinnova per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi le meraviglie della Pentecoste: rendi gioioso e fecondo il loro servizio al vangelo e all'umanità. Noi ti preghiamo.**

**3. Accendi nei credenti il fuoco dello Spirito: annuncino con la vita il Vangelo di Cristo, mite e umile di cuore, e siano sempre guidati da amore disinteressato verso tutti. Noi ti preghiamo.**

**5. Benedici i nostri bambini del catechismo che ricevono per la prima volta il pane eucaristico: il tuo Spirito doni loro il coraggio di respingere il male e camminare in santità di vita. Noi ti preghiamo.**

**C. - O Padre, creatore di vita nuova nell'amore, donaci il tuo Santo Spirito che ci rigeneri nel vangelo del tuo Figlio e ci rafforzi nel nostro proposito di seguirlo e imitarlo, Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.**